Anno IX | Lunedì 2 Febbraio 1874 | N. 28

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Abile assai viene giudicato Gladstone per il tempo ed il modo con cui egli indisse le elezioni generali.

Dimostrandosi da qualche tempo nel partito liberale e riformatore una certa mollezza ed anche divisione di consigli, Gladstone comprese essere venuto il tempo di fare appello al Popolo tutto. Chiamò quindi a considerare ciò che aveva dato e ciò che dar poteva ancora il partito da lui guidato, e gli mise a contrapposto il poco che si poteva aspettarsi dal partito avverso, il quale nell' ultima crisi dovette confessarsi impreparato ad assumere la responsabilità del Governo. A che fu dovuta allora la minoranza in cui restò per un momento il ministero Gladstone? All' incontro nella medesima opposizione degli ultramontani cattolici irlandesi coi capi del partito tory. Si misuri quanto fece il partito liberale negli ultimi quarant' anni dacchè prevalse nel reggimento della pubblica cosa con quanto nel quarantennio precedente si fece dal partito tory. Si veda poi anche quello che si fece nell' ultimo quinquennio col Parlamento attuale. Nè le riforme sono finite. Egli per parte sua andrebbe molto innanzi anche nello estendere le franchigie elettorali e l'educazione popolare, e nel regolare la giustizia e gli ordini municipali e le imposte locali ed il libero commercio della terra, solo che la opinione pubblica certe riforme le esigesse, e mostrasse così che sono mature. In quanto alle rendite dello Stato non v' ha chi non veda come fossero bene usate a riformare l' esercito e provvedere alla pubblica sicurezza, a sgravio del debito pubblico, a diminuzione delle imposte. Ora si vorrà togliere quella sulla rendita *(income-tax)* che in origine era un' imposta di guerra, portare qualche alleviamento a certi dazii ed alle tasse locali. Si potrà farlo colla prosperità presente del paese da una savia politico condotta.

Non furono tarde le censure della parte opposta; e Disraeli, il *leader* del partito tory nella Camera dei Comuni, s' occupò a menomare i meriti di Gladstone ed a scusare il proprio partito, che avrebbe potuto fare talune delle cose o fatte, o promesse dagli avversarii, ed altre avrebbe o non fatte, o fatte meglio.

Dalla maniera però con cui il Disraeli si fa a menomare i meriti, che a lui pajono vanti, di Gladstone e dal non saper egli contrapporre qualcosa altro di positivo per parte sua, si vede la inferiorità del partito conservatore rispetto alle condizioni presenti dell' Inghilterra ed alle disposizioni attuali del Popolo inglese. Disraeli, sorpreso dall' uomo di Stato rivale, si è lasciato trovare colle mani vuote, e fece comprendere che, se qualche cosa avesse da dare, non potrebbe essere altro da quello che il Gladstone, colla sicurezza di chi ci ha già pensato da un pezzo e che nella via delle riforme non si arresta, promette di tal maniera, che sarebbe poi il minimo delle pretese del pubblico verso un ministero conservatore. Questo sarebbe costretto a fare, impreparato ed a malincuore forse, quello stesso che dal ministero riformatore si promette. A qual pro, in tale caso, mutare?

Del resto Gladstone, con molta abilità, si mostra pago altresì di quello che ha fatto, se il paese non richiede di più. Abbastanza titoli al riposo ei tiene di avere acquistato. Ci pensi il paese: questo è affar suo.

L' abilità di questo simpatico uomo di Stato, il quale un tempo chiamò negazione di Dio il reggimento dei Borboni di Napoli, e guardò sempre con occhio amico gli sforzi degl' Italiani per la loro emancipazione, si addimostra appunto in questo che, davanti ad un partito, il quale vorrebbe conservare, pone arditamente un programma di nuove riforme, ma vuole che queste sieno prima vinte nella pubblica opinione, e per così dire da essa imposte, ed intende di praticamente e secondo opportunità ad una ad una eseguirle, assegnando ad ogni anno, ad ogni giorno non più che l' opera sua. Così si procede senza impazienze, senza salti e senza rivoluzioni, in un continuato miglioramento; del quale pur troppo i Francesi, e quelli che seguono la loro scuola, non si mostrano capaci, oscillando sempre tra partiti estremi e governando nell' interesse or dell' uno or dell' altro partito, non già del paese intero. Così, mentre i partiti parlamentari inglesi non fanno che accettare e seguitare l' uno l' opera dell' altro, i partiti francesi e spagnuoli, quando vanno al governo della cosa pubblica, non sanno altro di meglio che disfare l' opera altrui e combattere il partito avverso come un nemico. Onde avviene, che mentre la libertà è piena e la legge rispettata sempre da tutti nell' Inghilterra, negli accennati paesi la stessa sfrenatezza diventa tirannia partigiana ed alterna sempre coll' oppressione la guerra civile. Così le forze, le quali dovrebbero produrre la comune prosperità, riescono a null' altro che ad indebolire il paese davanti allo straniero e ad arrestarne i progressi economici e civili, i quali sono per sè stessi una grande forza nazionale.

Da questi diversi procedimenti ed effetti hanno grandi ed opportune lezioni gl' Italiani, i quali avrebbero qualità e motivi per diventare gl' Inglesi del Continente, ma pur troppo sono sovente dagli esempi contrarii trascinati.

Quale sia per essere il risultato delle elezioni inglesi, che si presume ora favorevole alla politica di Gladstone, l'andamento della pubblica cosa è colà assicurato. Un Ministero Derby-Disraeli, sebbene potesse significare una sosta nelle riforme, darebbe un maggior movimento all'opinione pubblica, gettando i riformatori nell'opposizione. Gl' Inglesi poi sanno andare avanti con prudenza e non si arrestano mai. Potrebbe anzi un' altra volta accadere, che i conservatori si trovassero costretti a far proprio, in molte parti almeno, il programma dei riformatori. Ciò significa, che quando nel pubblico soglionsi discutere le cose di fatto, non le persone, la presenza al Governo di certi uomini piuttosto che di certi altri ha ben poca importanza. Non si tratta il più delle volte che di di una maggiore capacità ed energia per dare la preferenza agli uni sopra gli altri.

Nell' Inghilterra stessa quella perfetta linea di demarcazione che divideva i due partiti soliti ad alternarsi al potere, non esiste più. Lord Derby si manifestò più volte liberale quanto altri mai; e Gladstone, che fu con Peel del partito tory, e formò la falange riformatrice peelita, dà ora la mano a Bright, che passava per un radicale. Se anche manca il titolo, oramai il Governo è e sarà in mano di un partito che può caratterizzarsi per progressista; al quale appartengono tutti coloro, che vogliono procedere nella via della giustizia, della educazione civile del popolo, della uguaglianza dei diritti e dei doveri.

Auguriamo all' Italia una siffatta trasformazione dei partiti, per cui tolte le opposizioni sistematiche, personali, regionali, le varie gradazioni del grande partito nazionale si trovino accostate dallo scopo comune, per quanto i mezzi a cui si affidano possano parere ed essere diversi. Che il potere si porti un poco più in qua od un poco più in là, che gli uomini politici pieghino più dall' una o dall'altra parte, può essere ragione di opportunità. Quello che più importa si è, che si cammini sempre senza deviare dalla direzione che conduce alla meta.

Si discute ora in Italia da alcuni sul suffragio universale, che si cerca di restringere, o piuttosto falsare nella Francia e che nella Baviera mandò alla Dieta dell' Impero una manata di parrochi avversi alla causa nazionale, mentre nella Danimarca creò un' opposizione comunista. Non è questa una quistione, che dovrebbe essere preceduta da molte altre più urgenti, p. e. dal modo pratico di applicare quella stessa legge che ora si discute nel Parlamento italiano della istruzione obbligatoria? Non avremmo un altro campo dove far valere il suffragio universale, od almeno dei capifamiglia resi elettori, per legge costitutiva delle Comunità parrocchiali e diocesane, degli amministratori laici di esse, ed a loro grado anche dei parrochi?

Noi che avremmo potuto essere i primi a dare l'esempio di una simile riforma, destinata a togliere l'antagonismo del potere assoluto e feudale della Chiesa Cattolica, col principio rappresentativo ed elettivo della società civile, non corriamo rischio di venire, come Governo, dopo tutti gli altri? Ecco che la Svizzera procede irremovibile nel suo proposito della elezione popolare dei ministri delle rispettive Chiese. Nella Prussia le leggi fatte per gli ecclesiastici non bastano. Per difendere la supremazia del potere civile colà, come anche nell' Impero austro-ungarico, sono costretti a farne delle altre. Si tratta, dicono, di una specie di legge di domicilio coatto per i vescovi rimossi, dopo condanna, dalle loro diocesi e di provvedere colla elezione popolare alle parrocchie delle diocesi senza vescovo, o con vescovo renitente.

Noi invece acconsentiamo ai sotterfugi delle Curie per accordare le mense ai nuovi vescovi nominati dal papa, senza che riconoscano nemmeno l'esistenza dell' Italia col presentare la bolla di nomina. Siamo disposti a premiare la ribellione e la furfanteria. Chi sa poi come risponderemo all'azione spontanea delle popolazioni che si eleggono i parrochi, come testè in un'altra Parrocchia del Mantovano ed in una di Lucca?

Il miglior modo sarebbe quello di abolire le decime, di togliere il carattere di feudo ecclesiastico ai beneficii, di rimettere alle popolazioni delle Parrocchie e delle Diocesi i beni delle rispettive Chiese, di ristabilire con legge le Comunità parrocchiali e diocesane, di rinunciare a queste, o piuttosto restituire, l'*exequatur*, a quelle il *placet* regio. Questo diritto in fondo non era che una sostituzione del potere civile assoluto nei diritti del Popolo delle Parrocchie e delle Diocesi. Che il potere civile libero ed elettivo restituisca ora a chi di dovere i suoi diritti. Le Comunità laicali legalmente costituite, quando abbiano il governo dei loro beni sotto alla tutela della legge comune, faranno quell' uso che credono del loro diritto. Così noi avremo fatto la più pacifica, la più semplice, la più salutare delle riforme, una riforma la quale ora si va presentando da sè in molti paesi come una logica, necessaria, utilissima soluzione delle dispute presenti e generali tra gli Stati e la Chiesa cattolica, il cui capo si fece dichiarare infallibile e, resosi servo l'episcopato e con esso tutto il Clero, mette dovunque l'agitazione e lo scompiglio.

Ora, se non troviamo opportune per noi le leggi imperative dell'Austria, nè le repressive della Prussia, nè le rivoluzionarie della Svizzera, e non potremmo soffrire le mene politiche dell'episcopato francese, o la formazione di un partito cattolico come nel Belgio, potremmo provvedere ad ogni cosa con una semplice riforma che è di tutta competenza del potere civile, perchè si conserva interamente nei limiti amministrativi, e torci la briga di amministrare, così malamente come lo facciamo, il fondo ecclesiastico, e restituirlo alle Comunità elettive: le quali poi, se eleggendo i fabbricieri ed amministratori della Chiesa rispettiva, eleggessero anche i parrochi da esse pagati, lo Stato non avrebbe altro da ridirci nè in pro, nè in contro. Questa sarebbe una quistione tutto al più tra il Laicato ed il Clero; una quistione che si scioglierebbe a poco a poco da sè.

Alle agitazioni ed ai fastidii non si sfuggirebbe di certo col far niente. Vediamo che nell' Inghilterra si agitano nei *meetings* per fare dei pronunciamenti contro le usurpazioni papali, che l' Imperatore della Germania colle sue lettere al vescovo universale dei vecchi-cattolici Reinkens si prepara un papa nazionale; che Bismarck, costretto a difendersi dal partito ultramontano, vorrebbe spingerci anche noi nella lotta, ed ammonisce con una certa prepotenza la Francia ed il Belgio e suscita i particolaristi della Baviera e gli anti-annessionisti della Alsazia e Lorena, ai quali volgeva testè la parola il vescovo di Strasburgo in modo di certo per lui non piacevole, che altri in fine si danno pensiero della futura elezione del papa. Noi potremmo evitare tutto questo ed altre fastidiose agitazioni, che verranno immancabilmente dietro alle attuali, ponendoci francamente sul vero terreno nostro, che è quello di togliere al Clero, come casta, ogni anche indiretta ingerenza nelle cose civili e di lasciare al Laicato di fissare liberamente le condizioni sotto alle quali vuole da esso venire servito nel culto a cui si confessa di appartenere.

Mentre il governo francese più francamente di prima ha preso posto nella legge da lui fatta votare del potere settennale del presidente della Repubblica, i leggitimisti gl si dichiarano contrarii e fanno ricomparire in campo Chambord. I bonapartisti da parte loro si dividono tra i dittatoriali e legittimisti imperiali del principino figlio di Napoleone III ed i democratici del principe Napoleone. Intanto gli Orleanisti cercano di prepararsi il Regno colle future elezioni e col dominare nell' amministrazione.

Nella Spagna si aspetta quello che saprà fare Serrano. Se vince i carlisti, non sarà difficile che il suo potere dittatoriale venga, per il momento almeno, accettato. Intanto si medita una specie di corso forzoso colla unione delle Banche diverse. Tanto è vero che il bisogno consiglia molte cose che far non si vorrebbero! Auguriamo a noi di trovare altro modo di vincere le difficoltà finanziarie, cioè quello di accrescere sempre e dovunque il lavoro e la produzione.

P. V.

ITALIA

Roma. La Giunta per la legge sulla alienazione delle navi, ha chiesto al ministro della Marina quali, fra le navi da lui proposte per la vendita, sono suscettibili di raddobbo, quali quelle varate più recentemente e il costo approssimativo di una loro trasformazione.

— Il ministro della Marina partirà giovedì per Pozzuoli per farvi una visita ai suoi elettori. Egli sarà accompagnato dall' onorevole Scialoia, il quale recasi a Procida sua patria, frazione del Collegio di Pozzuoli.

— Il comm. Rosa ha ricevuto da S. E. il Cardinale Guidi una lettera, relativa ai lavori del Colosseo. S. E. dice che avendo conferito con S. S. a proposito della rimozione della Via Crucis, Sua Santità ha dichiarato che si dovesse protestare contro un simile atto e solo tollerarlo come un atto di forza maggiore. Al comm. Rosa poi si facesse sapere che tenesse a mente le censure ecclesiastiche, e badasse che queste non soltanto sull' anima sua, ma cadranno eziandio sull' anima di tutti coloro che coopereranno all' opera sacrilega.

Il comm. Rosa ha accusato ricevuta di questa lettera, e frattanto i lavori continuano con ogni studio e cura e rispetto all'antico monumento. È stato altresì deliberato, con ottimo pensiero, che saranno poste tavole in marmo nelle arcate meglio conservate, e sulle tavole scolpiti i nomi dei martiri della fede cristiana caduti nel Colosseo. *(Libertà)*

ESTERO

Austria. La tragica fine del barone Gablenz, uno dei più stimati generali dell' esercito austriaco, ha destata dappertutto una ben triste sensazione. Parecchi giornali di Vienna dedicano a questo luttuoso fatto articoli speciali, ove deplorano la perdita di questo distinto soldato, vittima esso pure della crisi finanziaria dell' anno scorso. La parentela della famiglia della moglie fu a lui fatale. Egli aveva sposata una figlia del banchiere barone Eskeles, e dopo che erasi ritirato dal servizio attivo era entrato in relazione con parecchi membri dell'aristocrazia finanziaria. Questa circostanza pare abbia contribuito a spingerlo nel vortice delle speculazioni di Borsa, ove doveva miseramente perire. Ridotto che fu ad una critica posizione, egli ricorse alla suocera e ad altri parenti, ma nulla valsero i suoi tentativi, e quindi pose fine alla sua esistenza. *(Corr. di Trieste)*

Francia. La *Patrie* annuncia che venne presentato alla Commissione per le leggi costituzionali un progetto onde rendere ancora gratuite le funzioni di deputati all' Assemblea. I monarchici sono decisi di appoggiare tale progetto. La sinistra intende combatterlo.

— Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza:

Non avremmo parlato delle voci che circolavano ieri per la città, se non ne avessimo trovata fatta menzione nel *Phare* di stamani. A udire taluni, la guerra non pure era imminente, ma era già bell' e dichiarata: queste voci, a mo' della valanga, la quale camminando ingrossa, andavano sempre facendosi più nere; verso sera Bismark aveva già intimato alla Francia di disarmare: se il sole durava un altro po' i Prussiani erano a Parigi od i Parigini a Berlino. È inutile di porre in guardia le popolazioni contro simili voci, le quali si condannano colla loro stessa esagerazione. Si parlava con insistenza di un dispaccio, e crediamo non sarebbe difficile rintracciare l'origine di simili voci, sempre dannose, ma dannosissime in questo momento.

Germania. Nell'ultima seduta della Camera dei deputati di Monaco, il ministro dei culti, rispondendo ad una interpellanza relativa alle pastorali vescovili pubblicate in occasione delle elezioni al Parlamento, dichiarò che il procedere dei vescovi non era contrario alla legalità, dacchè le pastorali non contenevano che avvertimenti d'indole religiosa, per cui non si richiedeva il *placet* regio.

Belgio. La *Nordd. Zeit.* scrive, a proposito della lettera dell' arcivescovo di Malines a Ledochowski, che ogni governo deve impe-

dire che i propri sudditi prendano parte a cospirazioni contro i governi degli Stati vicini, e che a questo fine sono sufficienti le leggi del Belgio. Se il partito liberale belga fosse stato al potere, non sarebbe avvenuto quanto si deplora.

Russia. Si ha da Varsavia:

Notizie da Podwoloczyska annunziano essere scoppiati colà dei torbidi perchè gli Uniati della diocesi di Chelm vennero avvertiti che sta per uscire una legge che li obbligherà a passare alla religione russo ortodossa. La commissione investigatrice, recatasi sul luogo, consigliò il governo di ritirare la legge.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'istituzione dei Giardini d'infanzia nella nostra Provincia riceverà un efficace impulso dalla determinazione presa dal Consiglio scolastico provinciale nella seduta di ieri.

È noto come il Re, nella memorabile visita che ci fece nel 1866, lasciò, fra altre ragguardevoli somme per scopi di beneficenza, la somma di 8500 lire per promuovere l'istituzione di Asili infantili. Il premio di 500 lire promesso al primo comune per ogni distretto che istituisse un Asilo, elevato poscia a 1000 lire, non aiutò l'istituzione che di due, quello di Mortegliano che non si mantenne, e quello di Pordenone che tuttora vive e prospera.

Nel mese di dicembre, Cividale istituì, invece che un Asilo, un Giardino d'Infanzia, ed avendo chiesto il premio di 1000 lire, non solo venne questo accordato, ma si fece il quesito al Consiglio scolastico se non convenisse di convertire tutto il fondo rimanente della elargizione del Re in premio per l'istituzione di Giardini frebelliani, che sono di attuazione assai meno gravosa degli Asili, e che forse negli effetti corrispondono meglio allo scopo umanitario e civile.

I Giardini frebelliani sono un'istituzione così razionale, così confacente ai bisogni dell'epoca, che, non v'ha dubbio, se taluni ne verranno stabiliti in vari punti della Provincia, essi non tarderanno a sostituire da per tutto, con sommo vantaggio dall'infanzia, le così dette *scuole di maestra*.

Giusta la deliberazione del Consiglio scolastico, saranno stabiliti otto premii di 1000 lire per ciascuno, ai primi otto Giardini d'infanzia che si fonderanno nella nostra Provincia, secondo norme che verranno precisate in apposito programma.

Nei prossimi numeri noi ci proponiamo di parlare un po' in dettaglio dei Giardini d'infanzia, tanto di offrire un'idea dei vantaggi, dell'opportunità e della possibilità di questa istituzione, non abbastanza conosciuta, tanto è vero che tutt'ora manca in un paese come il nostro che va orgoglioso di ogni genere di stabilimenti educativi; certi però di non destare nemmeno una piccola parte dell'interesse, anzi dell'entusiasmo che i Giardini d'infanzia eccitano da per tutto, dove il pubblico può osservare questa istituzione in atto.

Compiacenza dolorosa. Avete voi mai provato, o lettori Friulani, a scorrere nella *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* certi *elenchi di concessioni d'acque per irrigazione e per forza motrice?*

Io sì; e se molti mi sfuggono, non pochi ne ritornano di frequente sotto gli occhi.

Ora, se voi avete fatto almeno quanto me, avete provato la stessa *compiacenza* e lo stesso *dolore*.

La compiacenza deve consistere nel vedere, che in moltissime provincie d'Italia d'anno in anno *s'estendono le irrigazioni e si fondano officine industriali*. Voi dite come me. L'Italia lavora, s'industria, sa giovarsi delle forze naturali, delle acque, per l'agricoltura e per le manufatture. Essa produce più, accresce la sua agiatezza, quindi la sua civiltà e la sua potenza. Essa semina ora quello che raccoglieranno gli adulti e più i giovani e più ancora le generazioni venture. Sommiamo tutto quello di nuovo che ogni anno s'incomincia in questo nuovo ordine di attività, e forse per il poco tempo dacchè siamo liberi, potremo dirci *come Italiani* non malcontenti di noi. Ma, *come Friulani*, possiamo dire altrettanto? Tra queste concessioni, nelle quali appariscono pure di frequente anche le altre Provincie venete, quante volte apparisce quella del Friuli? Poche, o nessuna. Ora, perchè non vi apparisce? Perchè non abbiamo ancora saputo farci la *scuola della irrigazione* colla derivazione delle acque del Ledra e delle Celline. Per questo, sotto a tale aspetto, siamo un secolo addietro degli altri!

Di chi la colpa? Della ignoranza, dell'egoismo che è suo figlio, o della disunione che è sua prossima parente?

V. F.

Lezioni popolari al R. Istituto tecnico. Lunedì 2 corrente mese dalle 7 pomerid. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il Prof. Dott. Giuseppe Ricca-Rosellini tratterà delle *regioni agrarie d'Italia* (continuazione)

Club Alpino Friulano. Il sottoscritto si pregia di invitare tutte quelle persone che fecero atto di adesione o intendono di farlo alla sezione del Club Alpino, di recente istituita nella nostra Provincia, a voler intervenire martedì 3 corr. alle ore 8 pom. ad un'adunanza, che si terrà nel Palazzo Bartolini (sala di Lettura della Biblioteca Comunale) per trattare di oggetti risguardanti la novella Società.

G. Marinelli.

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono:

Egregio sig. Direttore,

Ho letto nel numero 24 del di Lei Giornale la relazione fatta all'Accademia Udinese dall'apposita Commissione per la postuma onoranza d'Illustri Friulani. Altre volte questo Giornale mi rivolse delle benevoli parole, relativamente al Panteon delle Friulane Celebrità, raccolto nella sala di questo Municipio Sanvitese, il quale consta di numero 21 busti portanti l'effigie di altrettanti personaggi che la Patria nostra illustrarono a' tempi andati.

Mi gode l'animo ora nel ravvisare come la Commissione per la postuma onoranza, abbia in gran parte fermata la sua attenzione sopra le celebrità stesse che adornano la nostra sala.

Udine avrà dunque, se il progetto piglia corpo, la lapide commemorativa degli Anton-Lazzaro Moro — Jacopo Stellini — Antonio Zanon — Ermes di Colloredo — Pietro Zorutti — Erasmo Valvasone — Giovanni d'Udine — Pellegrino da S. Daniele — Gio. Antonio Pordenone — Pomponio Amalteo — Irene da Spilimbergo — e Michelangelo Grigoletti. Sanvito (lasciate che lo dica con un po' d'orgoglio) Sanvito non si accontentò d'una semplice lapide commemorativa: volle avere bensì in busto, l'effige di tutte quelle notabilità.

Ma Sanvito possiede, nel suo Panteon, qualche altra celebrità, che non fu ricordata dalla Commissione per la postuma onoranza. Ed io non so darmi ragione del perchè fra quei sommi, ed altri pur proposti per l'onoranza, non si abbia collocato quel grande luminare del Paolo Sarpi, che, a dispetto di taluni, dopo le illustrazioni del Bianchi-Giovini, devo ritenersi che abbia avuti i natali a S. Vito, e che bambino sia partito per Venezia: perchè non sia ricordato Andrea Bellunello che nella storia della pittura gode la fama dell'Amalteo e del Pordenone, e maggiore rinomanza del Politi e del Grigoletti, ritenuto, com'è, il primo pittore conosciuto dell'epoca del risorgimento: perchè si ommetta il Bertoli, così estimato dal Muratori nelle sue illustrazioni delle antichità Aquilejesi: perchè si dimentichi Antonio Somma, quale viene giustamente annoverato fra i migliori tragici d'Italia; e Teobaldo Ciconi tanto caro e gentile poeta e commediografo; e Giuseppe Bianchi, del quale il Mommsen ebbe a dire che lo trovava *un uomo veramente dotto*.

Nel piccolo Panteon di S. Vito figurano anche questi grandi; e fu veramente con dolore che non si poterono collocare i busti di Girolamo Savorgnan, di Daniello Antonino, del Warnefrido e del De Rubeis, dei quali non ci fu dato avere l'effigie, per poterla trasportare in pietra.

Del resto, Udine non sdegni che Sanvito le stenda la mano per suo nobile divisamento; come non sdegnerà, io credo, di accordare quandochessia che le sue belle epigrafi compariscano anche nel nostro Panteon a sempre maggior gloria delle celebrità da esse ricordate.

D. Barnaba.

Avvertimento civile. In questo Giornale lessi con molto contento una Relazione del Segretario dell'Accademia di Udine, in cui si dice dell'incarico ch'essa diede a una Commissione di elette persone acciocchè proponesse alcuni nomi de' più illustri Friulani meritevoli d'una lapide commemorativa: e fra quelli che dalla medesima vennero scelti, non trovo due di San Vito al Tagliamento, de' quali uno ha una fama mondiale, l'altro l'ebbe sì grande al suo tempo, che lo si chiamò lo Zeusi e l'Apelle di allora, secondo leggevasi appiè d'una tavola dipinta nel Duomo di Pordenone, che poi fu trasportata altrove 1). Il primo di questi è Paolo Sarpi, il secondo è Andrea Bellunello che fiorì nel secolo decimoquinto, e di cui tuttora veggonsi nel suo paese parecchi affreschi degni al certo di studio. Del famoso Servita non c'è più questione ch'egli sia di San Vito, dopo che Cesare Cantù e Gabriele Rosa nel suo libro *Storia delle Storie* ne fecero fede senza riserva, ed è perciò che nella bellissima sala municipale del loro luogo nativo s'esposero i loro busti con quelli di vent'altri distinti Friulani, la maggior parte de' quali d'una celebrità incontendibile; onde io spero che almeno pel sommo teologo, ch'era sommo in tutto lo scibile, s'avrà dalla Commissione anzidetta nell'uffizio datole quel rispetto che gli è ben dovuto. Altra volta in questo Giornale parmi aver accennato a cotesta sala e a cotesto Panteon, ed ora m'è di piacere l'annunziare che la sala è di tal modo riabbellita negli ultimi di scorsi e per gli stemmi saggiamente disposti di ogni Distretto della Provincia (bel segno di nobile fratellanza), e per i dipinti del bravo artista Lorenzo Pillon, di cui tutta è fregiata, e per li addobbi che la ornano, da crederla propria d'uno Stabilimento di qualche città Capitale, senza poter dire perciò che s'abbia scialacquata la pecunia pubblica, chè anco nell'uomo privato l'economia sta nella parsimonia del soldo, non dello scudo, per la ragione che in ciascun momento s'ha motivo di spendere quello, e di rado questo; per lo che alla fine, per esempio dell'anno, più s'ha sborsato nel primo di tali casi, che nel secondo. E volendo continuare il paragone, domando se e l'uomo e l'uomo collettivo facciansi onore meglio in uno di siffatti propositi o nell'altro: nè la risposta può darla che colui il quale apprezza la civile convenienza, la generosità e il decoro.

Piervivìano Zecchini.

1) Storia delle Belle Arti Friulane p. 24, 117 — Memorie Storiche del conte Abate Antonio Altan.

Veglioni. L'impresa dei balli al Teatro Minerva annunzia che nella corrente stagione di carnovale avranno luogo in quel teatro altri quattro veglioni mascherati, nelle sere di mercoledì, 4, mercoledì, 11, sabbato, 14, e lunedì, 16 febbraio. Nel veglione di mercoledì prossimo e in quello del mercoledì successivo, il teatro sarà fastosamente addobbato, con doppia illuminazione a gas ed a cera. Per le dette due sere il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire 1.50, e in lire 1 quello del biglietto d'ingresso pelle signore mascherate.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 25 al 31 gennaio 1874

Nascite

Nati vivi maschi 3 femmine 6
» morti » — » —
Esposti » — » 3 - Totale N. 12

Morti a domicilio

Antonia Bianchi di Antonio di mesi 3 — Paolina Jesse fu Nicolò d'anni 28, agiata — Romana Paoluzzi di Enrico d'anni 12, agiata — Marco Pilotto di Pietro d'anni 17, fabbro-ferraio — Federico Braido di Giovanni d'anni 12 — Lucia Mazzolini di G. B. d'anni 41, attend. alle occup. di casa — Giuseppe Realini fu Fulgenzio d'anni 49, falegname — Luigia Rizzi di Pietro d'anni 5 — Virginia Cossutti di Pietro di mesi 11 — dott. Vittorio Pagani di Sebastiano d'anni 25, ingegnere — Luigia Vallis-Lazzaroni fu Mattia d'anni 29, possidente — dott. cav. Gio. B. Plateo fu Prospero d'anni 68, avvocato — dott. Andrea Bassi fu Raffaele d'anni 79, notaio — Giuseppe Viviani di Valentino d'anni 3 — Faustina Florit di Giovanni d'anni 2 — Angelo Pasutto fu Giorgio di anni 73, agricoltore

Morti nell'Ospitale Civile

Nicolò Persello fu Angelo d'anni 38, cordaiuolo — Antonio Dosi fu Francesco d'anni 62, agricoltore — Luigi Gasparini di Antonio di anni 5 — Andrea Foni fu Michele d'anni 83, fornaio — Marianna Sisto fu Giuseppe d'anni 63, attend. alla casa — Gio. Batta Gonei di mesi 1 — Teresa Pandolfo-Bianco fu Giovanni d'anni 84, contadina — Daniele Zamparo fu Giacomo d'anni 79, agricoltore — Rosa Bertoli fu Lorenzo d'anni 52, contad. — Regina Driussi fu Angelo d'anni 49, contadina — Bortolo Girante d'anni 40, agricoltore — Augusta Valenti di anni 1, e mesi 6 — Maria Biaggio-Del Mestre fu Francesco d'anni 43, rivendugliola.

Totale N. 29

Matrimoni

Fabiano Rizzi muratore con Orsola Canciani contadina — Giuseppe Brunisso calzolaio con Regina Cazzitti attend. alle occup. di casa — Francesco Scrazzolo impiegato privato con Eleonora Mauro sarta — Pietro Zucchiati facchino con Filomena Zampa serva — Giovanni Cattarino impiegato privato con Rosa Rigo attend. alle occup. di casa — Giuseppe Aloisio guardia daziaria con Maria Tuti attend. alle occup. di casa — Giuseppe Peresson sarte con Teresa Colugnatti setaiuola — Luigi Smith sensale con Anna Dosso sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Bernardino Comar conciapelli con Marianna Fantini serva — Antonio Franzil agricoltore con Maria Tonutti contadina — Giacomo Ortis muratore con Lucia Maar serva — Nicolò D'Orlando tagliapietra con Anna Bronzino tessitrice — Giuseppe Vassena ombrellaio con Maria Marfori attend. alle occup. di casa — Giovanni Cesarini conciapelli con Agata Francescato attend. alle occup. di casa — Giuseppe Bontempo calzolajo con Margerita Castelletto attendente alle occup. di casa — Antonio Livotto fabbro con Caterina di Monte attend. alle occup. di casa — Valentino Gabbino filatojo con Orsola Morelli setaiuola — Angelo Filipponi fabbro con Laura Pagnutti setaiuola — Ferdinando Zoppi, vivandiere di Reggimento con Maria Dalmasso civile — Gio. Battista Modotti agricoltore con Marianna Colugnatti contadina — Giacinto Feruglio battiferro con Angela Zoratti contadina — Gio. Batta Berletti agricoltore con Caterina Bon serva — Giuseppe Molaro facchino con Santa Croatto serva — Angelo Canetti tipografo con Maria Markich sarta — Giuseppe Pravisani agricoltore con Rosa De Longa contadina — Luigi Soffiati chincagliere con Anna Tremeschin cucitrice — Felice Tremonti negoziante con Italia Dosso attend. alle occup. di casa — Antonio Schneider cocchiere con Giglia Cantarutti cameriera — Dott. Lodovico Zoratti ing. civile con Teresa Zanussi possidente.

FATTI VARII

Contro la pena di morte. Il collegio degli avvocati di Lucca, convocato in adunanza straordinaria nella sera del dì 22 gennaio, presieduta dal commendatore prof. Francesco Carrara, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli avvocati della Corte lucchese, tanto in obbedienza alle loro individuali convinzioni, quanto alla loro esperienza, la quale mostrò che nella provincia lucchese i gravi delitti, per troppo frequenti finchè la pena di morte era dalle leggi minacciata su larga scala, diminuirono notabilmente dopo il 12 ottobre 1847, giorno nel quale venne abolita anche in Lucca con grande plauso della popolazione.

« Esprimono il voto perchè nel Codice penale unico da darsi all'Italia non trovi luogo la pena di morte. »

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità da tutti gli avvocati intervenuti all'adunanza, che erano molti, e sappiamo che i non intervenuti si affrettano ad inviare lo loro adesioni, e chiedono di firmare come gli altri

Il cholera serpeggia a Vernazza, piccolo paese del litorale ligure e miete delle vittime fra gli operai impiegati nei lavori ferroviarii.

(*Secolo*).

Terremoto a Belluno. Leggiamo nella *Provincia di Belluno* del 31 gennaio:

La notte scorsa circa le ore 12 fu intesa una sensibile scossa.

Consiglieri comunali. Il Ministero dell'interno ha trasmesso la seguente nota alle Prefetture:

« Per quanto sia deplorevole il fatto dei Consiglieri comunali che, dopo di aver accettato il mandato dai loro concittadini, non ne adempiano poi i doveri, non è ammissibile d'altra parte la disposizione adottata da un Consiglio comunale di pubblicare in uno dei giornali della città il nome di quei Consiglieri che senza giustificato motivo mancano l'intervenire alle adunanze. »

Diritti di autore. Il numero delle dichiarazioni presentate per riservare i diritti d'autore sulle opere dell'ingegno, mentre nel 1872 è stato di 780, nel 1873 è salito a 1044.

Ci auguriamo che l'aumento verificatosi nel 1873 a paragone dell'anno precedente sia veramente sintomo di una più larga produzione intellettuale.

Nessuno è miglior giudice del pubblico stesso degli affari che gli vengono proposti e del modo più conveniente e più opportuno d'impiegare i suoi capitali.

Ad onta di ciò, dobbiamo, per intima convinzione, raccomandare la sottoscrizione annunziata dalla *Banca di Credito Romano*, il cui programma riferiamo in altra parte del giornale.

Fra tanti Istituti nati in questi ultimi anni la *Banca di Credito Romano* merita bene che le si usi questa deferenza, dopochè, mediante l'ordine e l'avvedutezza della sua amministrazione e la serietà delle sue operazioni, il di lei consiglio di amministrazione si è posto in grado di comunicare ai suoi azionisti gli egregi risultati di cui è parola nella esposizione letta dal presidente all'assemblea generale del 4 gennaio corrente.

A noi, dopo l'esperienza fatta non di parole o di promesse, ma d'interessi e di utili ricavati e divisi, sembra ben giustificata l'aspettazione che le azioni della *Banca di Credito Romano* raddoppino in breve il loro valore.

Laonde comprendiamo i ringraziamenti votati dall'Assemblea al Consiglio e la deliberazione di aumentare il capitale sociale, per cui ora si annunzia la nuova sottoscrizione, ed il cui esito non può sembrar dubbioso a chicchessia.

Cavalli francesi. Nel primo trimestre del 1873, scrive il *Journal Officiel*, dalla Francia furono esportati all'estero 14,923 cavalli, il cui valore complessivo ammonta alla bella somma di 12,507,000 franchi. Di quei 14,923 cavalli, 7831 furono esportati in Inghilterra, 200 nel Belgio, 2494 in Germania, 391 in Italia e 1421 nello Switzeeland. Nel primo trimestre del 1867 l'esportazione dei cavalli dalla Francia non produsse che 2,500,000 franchi.

Amenità. L'*Unità Cattolica*, a proposito dei lavori al Colosseo, da cui si stanno levando le stazioni della *Via Crucis*, stampa: «È celebre il vaticinio del venerabile Beda sul Colosseo: *Quamdiu stabit Colisæus, stabit et Roma; quando cadet Colisæus, cadet et Roma; quando cadet Roma, cadet et mundus*. Ora mettono mano sul Colosseo, e potete essere certi che aggiungeranno distruzioni nuove alle antiche. Sono capaci costoro di far altro che distruggere? Ma la distruzione di Roma e del Colo

seo, porta con sè la distruzione del mondo. E già ne veggiamo i dolorosi preludii.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gen. contiene:

1. R. decreto 6 gennaio 1874 che stabilisce il cambio delle cartoline postali fra l'Italia e le città di Alessandria d'Egitto, Tunisi e Tripoli di Barberia, dove ci sono uffici postali italiani.

2. R. decreto 6 gennaio 1874 che istituisce in Motta, provincia di Treviso, un magazzino di vendita sali e tabacchi, e in luogo di quella di Asolo istituisce due spacci all'ingrosso, l'uno in Asolo e l'altro in Crespano Veneto.

3. R. decreto 11 gennaio 1874 che approva la Pianta numerica del personale dei commissariati per il sindacato e la sorveglinza all'esercizio delle strade ferrate.

4. R. decreto 2 gennaio 1874 che autorizza la *Società anonima concia pellami*, sedente in Siena, ad aumentare il suo capitale.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrive il *Journal de Rome*:

Veniamo assicurati che il Ministero ha domandato ai prefetti del Regno informazioni sullo stato generale degli animi e sul risultato che potrebbero dare le elezioni generali nel caso in cui il governo dovesse sciogliere la Camera.

— La Camera, dice l'*Opinione*, prosegue la discussione della legge dell'istruzione elementare con crescente stanchezza. Parecchi sono gli emendamenti che nell'ultima seduta vennero svolti all'art. 32, che riguarda la pena de'genitori che contravvengono alle disposizioni della legge, e la quistione non venne ancora risolta.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti di convocazione dei collegi elettorali di Venezia (3°) e di Ravenna (1°) per il 22 febbraio, e successivamente il 1 marzo, ove occorra una seconda votazione.

— Dagli Uffici della Camera dei deputati si è presa ad esame la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole deputato Cairoli pel conferimento del diritto elettorale politico a tutti gli italiani di anni 21 che sanno leggere e scrivere.

Cinque Uffici la respingono: gli altri quattro intendono che sia modificata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 30. Notizie di Capo-Coast annunziano che Voolseley giunse sulle rive del Prak, sul quale fu costrutto un ponte. Durante la marcia le truppe non perdettero un solo uomo.

Gli Ascianti spedirono un ambasciatore, latore d'una lettera del Re che offre pace ed amicizia. Credesi che gli Ascianti trovinsi a tre giornate di marcia di là del Prak.

Madrid 29. Dicesi che si pubblicherà un Decreto che abolisce l'imposta sulle porte e finestre.

Versailles 30 *(Assemblea)*. Discussione delle nuove imposte: *Magne* dice che il Governo e la commissione sono d'accordo sui seguenti due punti: assicurare l'equilibro tra le entrate e le spese, e far fronte con risorse permanenti alle spese permanenti; respingere tutt'i mezzi artificiali, specialmente i prestiti. Il *ministro* deplora che la commissione non abbia accettato le imposte che egli proponeva. *Leon Say* sostiene il suo emendamento di ridurre l'annua ammortizzazione del debito verso la Banca.

Londra 30. Furono eletti senza opposizione sette liberali a Birmingham, Cirencester, Malborough, Ripon e Tynemouth; tre conservatori a Frome, Harwick, Humtingdon.

Berna 30. Il nunzio pontificio domandò al Cancelllere federale l'autorizzazioue di dimorare in Svizzera come privato. Credesi che la Cancelleria non farà obbiezioni.

Barcellona 29. Don Carlos nominò Don Alfonso comandante generale di Catalogna e Valenza; Freixa comandante della Provincia di Barcellona; Tristany della Provincia di Lerida; Plana della Provincia di Tarragona. Saballs, caduto in disgrazia, fu chiamato al Nord. Un altro decreto chiama sotto le bandiere, sotto pena di morte, tutti i carlisti che si sottomisero alle Autorità repubblicane. Le Autorità carliste tolsero il divieto relativo alla circolazione dei giornali, creeranno francobolli ed arresteranno ogni invio postale che ne sarà privo.

Calcutta 31. Il Governo prese le opportune disposizioni per somministrare in maggio al Bengala (dove infierisce la carestia) 342 mila tonnellate di riso.

Parigi 31. La conferenza monetaria terminò i suoi lavori.

I delegati firmarono la convenzione addizionale che cambia in alcuni punti la convenzione del 1865 senza modificare le basi del regime monetario.

La conferenza giudicò che nelle circostanze eccezionali che possono alterare momentaneamente le condizioni normali della circolazione metallica, i quattro paesi dovevano egualmente prendere una misura eccezionale consistente nella limitazione pel 1874 solo per la quantità dei cinque franchi d'argento che si possono fabbricare da ciascun Stato.

Il contingente venne così fissato: Francia 60 milioni, Italia 40, Belgio 12, Svizzera 8.

L'Italia inoltre è autorizzata a lasciare fabbricare durante il 1874 come fondo riserva della banca nazionale la somma di 20 milioni.

Lo spirito di conciliazione dei governi e dei delegati permisero un accordo per tutti, sebbene non fosse senza difficoltà avuto riguardo alle differenze importanti fra i quattro paesi e ai bisogni della speculazione monetaria.

Berlino 31. La *Gazzetta della Germania del Nord* protesta contro l'accusa che la Germania voglia immischiarsi negli affari dei paesi vicini, e sia ostile alla libertà della stampa.

Constata l'esistenza d'una stampa ufficiale e ufficiosa del papato in tutti i paesi, e dice che nell'interesse della pace bisogna provvedere affinchè gli Stati vicini non aiutino il clero nei suoi sforzi tendenti ad immischiarsi negli affari temporali. Soggiunge che non si deve lasciare intentato alcun mezzo cortese di persuasione presso la Francia ed il Belgio, allo scopo di conservare le relazioni amichevoli.

Versailles 31. *Assemblea.* Nella discussione sulle nuove imposte Lockroy combatte il sistema del ministro delle finanze. — Fu richiamato due volte all'ordine, per avere attaccato ciò che chiamò aristocrazia finanziaria e classe spogliatrice.

Berna 31. — In seguito alle agitazioni persistenti del clero ultramontano, il governo di Berno proibì ai preti revocati il soggiorno nell'Jura bernese. Gli ecclesiastici che staranno nel limite del dovere saranno esenti da questa misura.

Parigi 31. La *Presse* dice che il ministero decise di mettere sotto processo i giornali che attaccassero il potere settennale di Mac-Mahon.

L'*Union* crede sapere che la Germania fece delle rimostranze all'Inghilterra per l'attitudine dei giornali cattolici e dei vescovi cattolici d'Inghilterra, ma la risposta del Gabinetto inglese fu tale da non incoraggiare le pretese di Bismark.

Vienna 31. L'imperatore partirà l'11 febbraio per Pietroburgo con numeroso seguito militare e diplomatico.

Madrid 31. Un decreto scioglie la squadra del mediterraneo. I Carlisti furono sconfitti fra Choloa-Losa. Il generale Campos fu arrestato ed inviato in fortezza.

Londra 31. Ieri a Calne e Ludlow furono eletti due liberali, e cinque conservatori a Eye, Hertford, Leominster, Malmesbury e Whitehaven.

Lo *Standard* annunzia che la città di Bilbao ha inviato ai Carlisti una deputazione onde trattare le condizioni per la resa della città.

Bruxelles 31. L'*Etoile* e l'*Independance belge* riproducendo un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* dichiarano di non conoscere i mezzi che la costituzione porrebbe a disposizione del governo per reprimere le dimostrazioni di cui la *Gazzetta* lamentasi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.8	748.2	750.9
Umidità relativa . . .	44	50	83
Stato del Cielo . . .	bello	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.	Ovets	E.
Vento (velocità chil.	1	4	1
Termometro centigrado	2.5	7.8	3.1

Temperatura (massima 7.8 (minima — 1.1

Temperatura minima all'aperto — 4.6

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 gennajo 1874.

Venezia	14	1	57	7	20
Roma	58	54	34	67	49
Firenze	23	17	72	22	5
Milano	83	3	10	60	84
Napoli	11	22	49	17	80
Palermo	72	85	33	4	56
Torino	78	75	88	15	56

Il 21 corrente, in Venezia, nella famiglia Pognici, brillava la gioia. La Teresina, figlia al Consigliere Carlo, dava la mano di sposa ad Augusto Fiecchi. Fra un nembo di fiori, in mezzo a mille auguri ed evviva, dalla corona dei parenti raccolti benedetta, la giovane sposa lasciava la Regina dei mari.

L'amorosissimo Zio **Pietro ing. Pognici**, da Spilimbergo, accompagnava de' suoi voti la coppia gentile, sorrideva all'idea del ritorno..... ma l'abbraccio de' reduci non sarà più per lui! .....

Fierissimo morbo, nel breve volgere di otto giorni, rapivalo all'amore, alla stima de' suoi cari, e dell'intero paese.

Essere amati, la estimazione di tutti, con dodici lustri appena e morire?

Quanto dolore, o Pietro, i tuoi cittadini la tua dipartita commuove!

Onesto e laborioso ingegnere civile per anni ed anni in paese, più volte a cariche municipali chiamato, intelligente, conciliante mai sempre, amorosissimo più che zio, padre, nella numerosa famiglia, oh quante doti, quanti esempi dell'uomo veramente leale ha lasciato.

Di quanto fo cenno, ne è prova lo spontaneo concorso d'ogni ceto di persone onde tradurlo all'estrema dimora.

La Società operaia della quale era membro onorario, che lo eleggeva a suo cassiere e consultore sovente, spiegando il suo gonfalone a gramaglia, la bella Banda tutta, cara istituzione cittadina, in pieno uniforme, che all'aure dolenti note affidava, le Associazioni religiose del sito, la toga e l'onesto artiere a' lati del feretro, innumeri ceri ardenti, un'onda di popolo triste..... quale dimostrazione imponente ..... Sopra la bara, al cimitero, un cugino, consigliere Antonio, proferiva calde parole d'affetto e d'addio!

A penna più destra diffondersi in argomento.

Chi scrive ebbe l'ingegnere Pietro Pognici a Mentore, ottimo amico di famiglia — egli asseconda un bisogno del cuore.

Spilimbergo, li 30 gennaio 1874

GIACOMO DEL NEGRO.

L'Ingegnere **Pietro Pognici** di Spilimbergo, poco più che sessantenne, jeri finì di vivere.

La famiglia desolata ha perduto in Lui un capo intelligente, operoso, tutto affetto ed abnegazione, la patria un cittadino amantissimo, integerrimo.

Di retto sentire, magnanimo, conciliativo, era sempre pronto ad appoggiare le giuste esigenze, a soccorrere la sventura, a prodigare consigli, ad apportare la pace nelle controversie. Nessuno più di Lui riusciva a placare gli animi, a conciliare; perchè era altamente stimato, come l'uomo esatto allo scrupolo, e sotto ogni riguardo irreprensibile.

Pietro, il generale compianto ti rende giustizia quaggiù: abbiti nell'altra vita il compenso giustamente sperato dai buoni! Noi paghiamo un tributo al parente ed all'amico, che lascia nel nostro cuore una traccia indelebile.

Valvasone, 29 gennaio 1874

Fratelli P.

Atto di ringraziamento.

Ai medici che con sì incessante amore si prestarono alla cura del loro amico, e agli altri tutti che nel fatale momento della sciagura che ci colpì, onorando nei funerali la memoria del nostro caro figlio e fratello, mostrarono di associarsi al nostro indelebile cordoglio, manifestiamo riconoscenza.

Famiglia PAGANI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 27. 3

Municipio di Barcis

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 25 febbrajo p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune coll' annuo stipendio di l. 333, pagabili in rate mensili postecipate.

Viene proibito l'esigere competenze dai privati, restando libero a questi di dare mancie di loro spontaneità.

Le aspiranti dovranno produrre, entro il termine suddetto, a questo Municipio le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione dell' Autorità Superiore.

Dato a Barcis, li 25 gennaio 1874

Il Sindaco
LUIGI D' AGOSTINI.

Gli Assessori
Gasparin Domenico
Bet Angelo.

Gius. Corradini, Segret.

Il Municipio 2
di Bagnaria Arsa

AVVISO

In seguito a deliberazione Consigliare è aperto a tutto il 15 fabbraio p. v. il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune con residenza nella frazione di Sevegliano. e coll' annuo stipendio di l. 1800 compreso il mantenimento del Cavallo.

La durata della condotta è per anni 5.

La popolazione è di 2650 abitanti dei quali un terzo circa aventi diritto a cura gratuita.

L'eletto sarà tenuto all' osservanza degli obblighi determinati dal Regolamento, il quale è ostensibile presso questa Segreteria Municipale.

Le domande d' aspiro saranno prodotte in bollo competente, e corredate dai requisiti di legge.

Bagnaria Arsa, 26 gennaio 1874

Il Sindaco
GIOV. GRIFFALDI.

Il Segretario
Tracanelli.

N. 235 1

Avviso.

In appendice all' Avviso 21 corr. mese N. 191 ed in ordine a Decreto 24 detto N. 85 della R. Corte d' Appello in Venezia, si fa noto che con Dispaccio 10 mese stesso l' Eccelso R. Ministero delle Finanze d' accordo con quello di Grazia e Giustizia ha tolta al dott. Francesco Cortelazis Notajo di Udine la facoltà accordatagli col Ministeriale Dispaccio 30 gennajo 1871, col quale fu accreditato presso questa R. Prefettura per le autenticazioni prescritte dalla Legge e dal Regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli
Udine, li 31 gennaio 1874.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 242. 1

Avviso.

Esecutivamente a Decreto 28 gennaio corrente N. 97 della R. Corte d' Appello in Venezia, si fa noto che l'Eccelso R. Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti con Dispaccio 24 gennaio suddetto n. 27355 ha determinato la sospensione del Notajo dott. Francesco Puppati di Castions di Strada dall' esercizio del suo ufficio per un mese, decorribile dal 4 febbraio p. v., in prova dell'inosservanza dell' obbligo di residenza; essendo stato delegato il Notajo dott. Luigi De Biasio di Palma al rilascio delle copie dei suoi atti.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli
Udine, 31 gennaio 1874.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di citazione

Io sottoscritto Girolamo Orlandini usciere addetto alla R. Pretura I Mandamento di Udine notifico ai signori Antonio e Gio. Batt. fu Giovanni Muzzatti, residente in Ragusi (Impero Austro-Ungarico) che dal sig. Antonio q.m Francesco Campolin, industriante, domiciliato in Trieste, che sarà rappresentato in Giudizio dall' avv. dott. Giacomo Levi di Udine, il quale elesse domicilio presso il sig. avv. dott. Pietro Mugani di Palmanova, furono con atto mio 21 gennaio 1874 e 27 mese ed anno stessi dell' usciere Ferrigutti di Palmanova citati in uno ai signori Giovanni, Angela e Pietro fu Giovanni Muzzatti, e colle forme volute dagli art. 141, 142 C. p. c. e 186 R. G. G. a comparire innanzi il sig. Pretore di Palmanuova all' udienza che il medesimo terrà nel giorno 17 marzo 1874 alle ore 10 ant., onde sentir gindicare in confronto di essi Antonio e Gio. Batt. Muzzatti e degli altri coimpetiti Giovanni, Angela e Pietro q. Giovanni Muzzatti la condanna al pagamento solidale di L. 377.69 coll' interesse legale di mora dalla notificanza della detta citazione in poi, rifuse le spese di causa, e con Sentenza, provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Il presente sunto fu da me usciere consegnato, perchè sia inserito nel *Giornale di Udine*, al sig. Giovanni Rizzardi, parlando con lui.

Udine, quest'oggi 21 gennaio 1874.

G. ORLANDINI. *Usciere*

BANDO

per vendita d' immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Pordenone.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto da Brunetta Giacomo e Pietro del fu Gio. Batt. di Prata, rappresentati dal sig. avvocato Francesco-Carlo dott. Etro.

contro

Mattiuzzi Sante fu Giuseppe di Ghirano.

Il sottoscritto Cancelliere

notifica

Che con Sentenza 8 luglio 1872 di questo Tribunale il Mattiuzzi fu condannato al pagamento alli Brunetta di l. 1680.99 ed accessorj.

Che non essendosi prestato, con Atto 30 settembre 1872, trascritto al R. Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 7 successivo ottobre al n. 3550, 1281, gli venne praticato conforme precetto, sotto la comminatoria della subastazione dei beni immobili ivi indicati;

Che sopra Citazione dei Brunetta in data 2 successivo novembre, Usciere Negro questo Tribunale colla Sentenza 25 gennaio 1873, registrata con marca da lire una debitamente annullata, annotata al detto Ufficio Ipotecario nel 15 febbraio successivo al n. 662 Regol. Gen. e 56 Reg. Part. al margine della sopraindicata trascrizione 7 ottobre, e notificata al Mattiuzzi in persona propria nel 2 maggio detto anno, Usciere Negro dichiarata al detto Mattiuzzi la contumacia, venne autorizzata la vendita degli immobili di cui sopra, ed in calce specificati, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il Giudizio di Graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando alle relative operazioni il Giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Gialina e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando pel deposito delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate da prodursi in questa Cancelleria;

Che l' illustrissimo sig. Presidente di questo Tribunale con sua Ordinanza 18 marzo stesso, debitamente registrata con marca da lire una annullata col timbro d' ufficio, avea destinata Udienza del giorno 30 maggio successivo per l' incanto, il quale però non ebbe luogo per non comparsa delle Parti; e

Che ora, sopra nuovo Ricorso esso sig. Presidente con altra sua Ordinanza 12 corrente, parimenti registrata con marca da lire una annullata, destinò all' uopo il giorno 27 marzo prossimo venturo.

Alla detta Udienza pertanto del giorno 27 marzo prossimo venturo alle ore 10 di mattina seguirà avanti questo Tribunale l' incanto dei seguenti

Immobili posti in Distretto di Sacile, Comune di Ghirano.

N. 33. Orto di pert. 1.20 rend. l. 5.28.
N. 34. Casa colonica di pert. 1.15 rend. l. 12.96.
N. 50. Orto di pert. 0.52 rend. l. 2.29.
N.271. Prato di pert. 5.88 rend. l. 15.64.
N. 359. Arat. arb. vit. di pert. 4.10 rend. l. 10.08.
N. 396. Arat. arb. vit. di pert. 7.33 rend l. 14.45.
N. 51. Casa colonica di pert. 0.13 rend. l. 3.60.
N. 125. Aratorio di pertiche 0.60 rend. l. 1.54.
N. 200. Aratorio vitato di pert. 5.22 rend. l. 13.57.
N. 995. Arat. arb. vit. di pert. 7.36 rend. l. 19.14.
N. 1001. Arat. arb. vit. di pert. 29.26 rend. l. 79.48.
N. 382. Prato di pert. 2.82 rend. l. 5.32.
N. 406. Arat. arb. vit. di pert. 14.16 rend. l. 26.76.
N. 445 b. Arat. vitato di pert. 3.76 rend. l. 9.78.

Tributo diretto verso lo Stato per l' anno 1872 l. 51.07 in complesso.

Condizioni dell' incanto

I. Gli stabili si vendono in un sol lotto.

II. La vendita seguirà sul dato del prezzo offerto dagli esecutanti di it. lire 3064.20 tremila sessantaquattro e cent. venti.

III. In mancanza di offerenti, a sensi dell' art. 675 Cod. Proc. Civ., saranno dichiarati acquirenti i signori Brunetta, che fecero l' offerta salvo l' aumento del sesto a sensi dell' art. 679 Cod. Proc. Civ.

IV. Qualunque aspirante all' Asta dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d' incanto, nonchè l' importare approssimativo delle spese d' incanto, vendita e trascrizione, che stanno a suo carico a sensi dell' art. 684 Cod. Proc. Civ., che si determina in l. 350.

V. Dal deposito del decimo saranno esenti gli esecutanti signori Brunetta.

VI. Le spese tutte del Giudizio saranno, salva tassazione, prelevate dal prezzo di vendita e antecipate dal compratore.

VII. Nel rimanente si osserveranno tutte le disposizioni portate dal Cod. di Proc. Civ.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato nei sensi dell' art. 668 del Codice di Proc. Civile.

Dalla Cancelleria del R. Trib. Civ. e Correz.
Pordenone, 14 gennaio 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.